



Agenda 2030

Cos'è e in cosa consiste l'obiettivo 7

Cos'è l'agenda 2030?

L'Agenda 2030 è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità, che orienta l'umanità verso uno sviluppo sostenibile attraverso **17 obiettivi**.

L'impegno maggiore è richiesto ai governi e alle organizzazioni internazionali, ma ogni persona può essere parte della soluzione.

Sottoscritta il **25 settembre 2015** dai governi dei **193 Paesi** membri delle Nazioni Unite, e approvata dall'Assemblea Generale dell'**ONU**, l'agenda prefigge 169 target o traguardi da raggiungere in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale entro il 2030.



7 AFFORDABLE AND CLEAN ENERGY



Focus su:

Goal n°7

Energia pulita e accessibile

Punta ad aumentare la produzione di energia sostenibile e nello stesso tempo ridurre i costi di produzione. Ma soprattutto si richiede una maggiore efficienza energetica: utilizzare meno elettricità per produrre di più in tutti i settori.

Produrre energia sostenibile

La produzione di energia può avvenire in due modi: utilizzando fonti non rinnovabili o rinnovabili. Le prime non sono sostenibili e sono esauribili, in quanto richiedono lunghi processi naturali di milioni di anni per la formazione delle materie prime, come avviene con i combustibili fossili come il petrolio e il carbone. Le fonti rinnovabili sono invece sostenibili e inesauribili, e le principali sono:

- **Energia solare:** ha il grande vantaggio di essere una risorsa illimitata, a zero emissioni. Si può sfruttare grazie ai pannelli fotovoltaici che sono capaci di convertire i fotoni, attraverso una reazione fisica, in un campo elettrico in corrente continua
- **Energia eolica:** è la prima risorsa verde nel continente, l'impiego principale avviene nelle centrali eoliche che convertono l'energia cinetica delle loro pale in energia meccanica
- **Energia idroelettrica:** funziona similmente a quella eolica ma sfrutta la forza dell'acqua e non del vento per muovere le turbine
- **Energia geotermica:** viene sfruttato il calore naturale dell'acqua, del suolo o dell'aria. Questa fonte non è disponibile ovunque, tuttavia laddove presente permette sia di generare elettricità attraverso turbine che usano il vapore, sia di utilizzare il calore geotermico per la climatizzazione estiva o invernale

La mano — dell'uomo — sull'ambiente

Percorso interdisciplinare:

*Il tema della sostenibilità in
diverse discipline ed epoche*

Il rapporto tra uomo e ambiente si ripresenta sotto varie forme durante tutta la storia dell'uomo.

Il comportamento dell'uomo verso l'ambiente è lo specchio della mentalità umana, della sua evoluzione e della percezione di sé.

Il prometeismo e l'antropocentrismo

Il filosofo Hans Jonas (1903-1993) definiva «prometeismo» l'atteggiamento di dominio che l'uomo mostra nei confronti della natura.

L'etica globale della civiltà tecnologica, che Jonas professa, prevede la conservazione dell'ambiente come conseguenza del rispetto verso sé stessi e gli altri uomini.

Perché «l'idea stessa di uomo implica l'esistenza stessa dell'uomo e quindi che la vita implica la conservazione stessa della vita», spiega Jonas. Dunque: l'uomo prima che verso se stesso è responsabile verso gli altri uomini, e la salvaguardia dell'ambiente è in cima alla lista.

All'origine del prometeismo c'è l'antropocentrismo: la tendenza dell'uomo a considerarsi superiore alle altre specie e al centro del cosmo. L'antropocentrismo si riflette anche nell'arte del Rinascimento e nella letteratura fino al '600. Questa tendenza viene poi messa in crisi dalla Rivoluzione Copernicana che non pone l'uomo e la Terra al centro dell'universo, e dalle correnti della filosofia meccanicistica. In letteratura, ad esempio, l'antropocentrismo viene aspramente criticato da Leopardi nelle sue Operette morali.



*“Natura: Immaginavi tu
forse che il mondo fosse
fatto per causa vostra?”*

—G. Leopardi,
“Dialogo della natura e di un islandese”
delle Operette morali

*Artisti che indagano il
rapporto tra uomo e
natura*



Giuseppe Penone

Tra gli artisti ambientalisti contemporanei c'è Giuseppe Penone, nato nel 1947 a Gressio, in provincia di Cuneo. Formatosi presso l'Accademia di Belle Arti di Torino, Penone esordisce nell'ambito dell'Arte povera. La sua ricerca si concentra sulla natura e sui processi naturali, sul rapporto dell'uomo con l'ambiente e quello tra corpo umano e materia.

Penone ragiona sul lavoro umano che modifica, plasma, o persino interrompe, il flusso di vita dell'universo.

Tomàs Saraceno

Tomàs Saraceno nasce nel 1973 in Argentina. La sua ricerca creativa unisce arte, scienze naturali e sociali. I protagonisti delle sue installazioni sono gli elementi non umani come polvere, ragni o piante che diventano metafore del cosmo e con cui lo spettatore viene spinto a entrare in contatto.

Ha affermato: «Le emissioni di carbonio riempiono l'aria, mentre le radiazioni elettromagnetiche avvolgono la terra. Tuttavia è possibile immaginare un'era diversa, l'Aerocene, caratterizzata da una sensibilità proiettata verso una nuova ecologia di comportamento. Gli ecosistemi devono essere pensati come reti di interazione al cui interno ogni essere vivente si evolve insieme agli altri.»



Relazione finale

Conclusioni:

*Il mio percorso e la riflessione finale
sul lavoro svolto*

Un obiettivo fondamentale

Ho scelto l'obiettivo 7 perché reputo sia il vero e proprio fondamento, il problema di base nel rapporto tra l'uomo e l'ambiente. Lo scopo del mio progetto era però quello di trattare l'argomento, sì polemizzando sulla condotta dell'uomo, ma con più leggerezza e ironia. Mescolare elementi vintage con tematiche moderne era quindi, a parer mio, il giusto compromesso per realizzare immagini esteticamente simpatiche, ma che criticassero il comportamento scorretto avuto dall'uomo negli anni '50 e '60.

Ho scelto di imitare le iconiche locandine e pubblicità di quegli anni evidenziando la dissonanza tra gli elementi di epoche diverse. Ho preferito rappresentare in particolare l'energia solare perché tra le forme di energia sostenibile è la più disponibile e semplice da sfruttare. Non solo, è anche l'unica che si può usare in maniera indipendente in ambito domestico, e quindi aveva logicamente senso inserirla in una televendita. Per dare l'effetto coloristico di un'immagine dell'epoca ho trovato che i pennarelli ad alcol fossero perfetti e versatili.

Il più grande problema affrontato nella progettazione è stato quello di esplicitare il messaggio del lavoro senza che sembrasse forzato o innaturale. È stato quindi fondamentale trovare uno slogan pubblicitario che rispettasse l'umorismo degli anni '50 e che facesse capire il significato dell'immagine senza snaturarla.